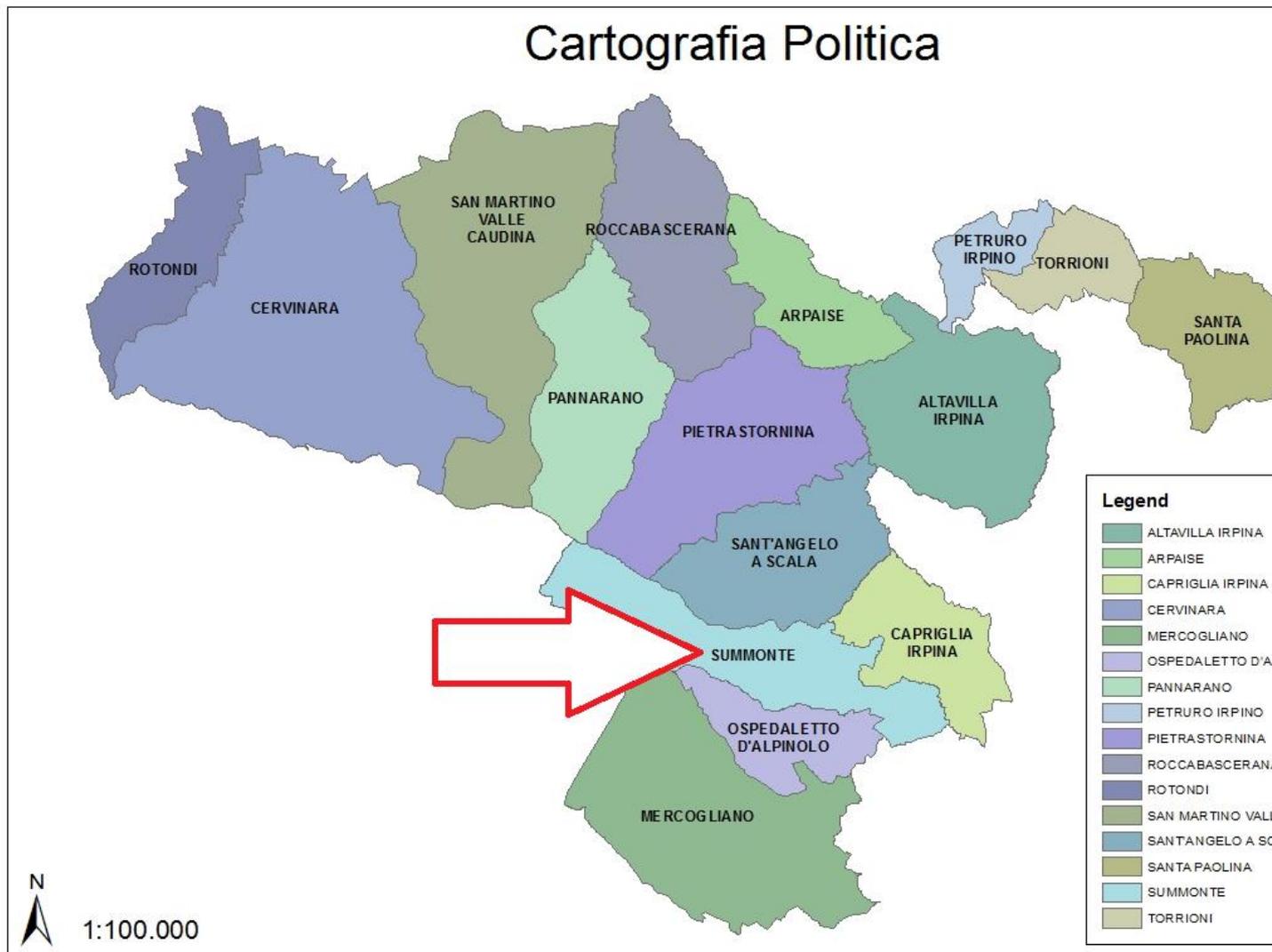


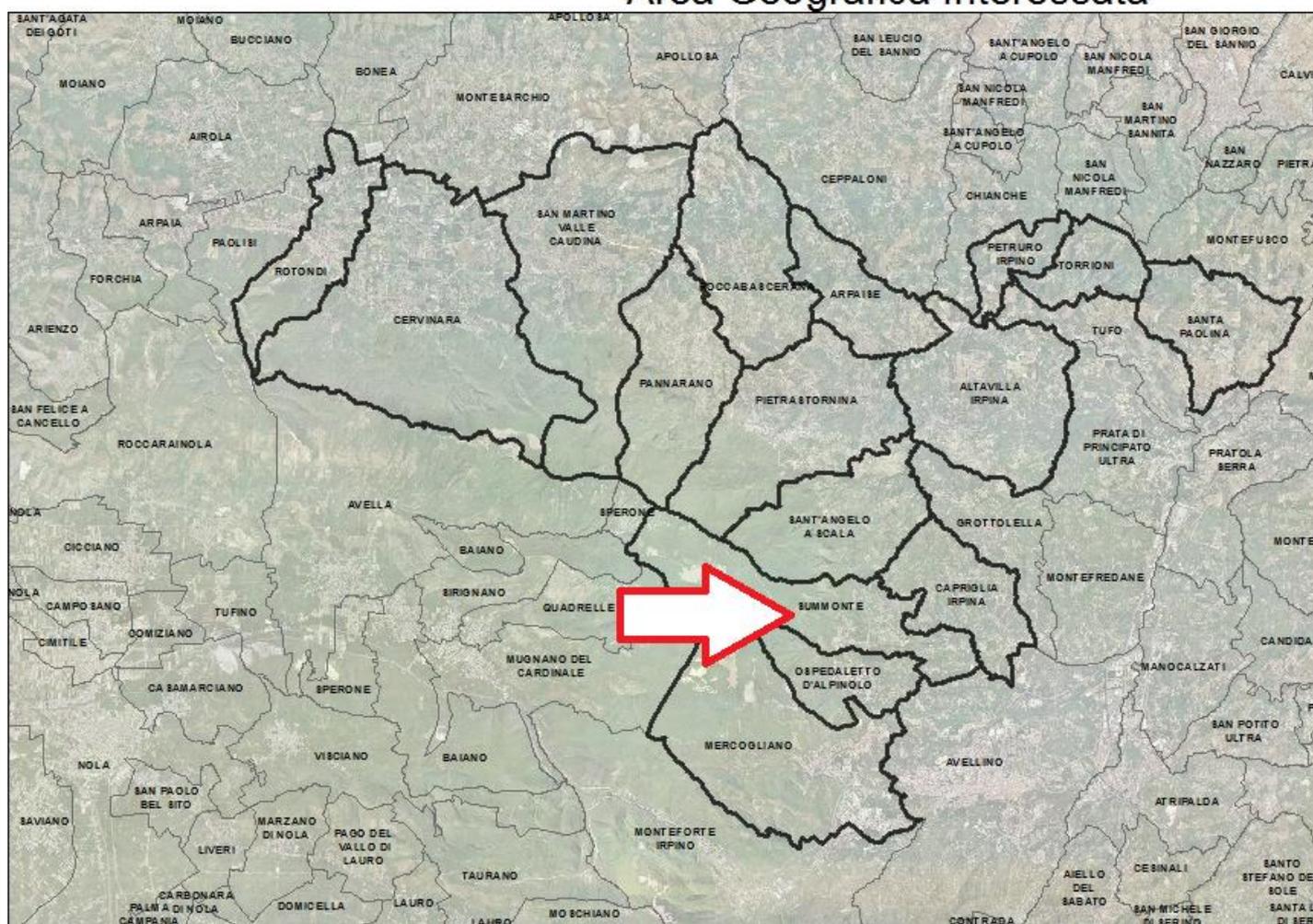


SUMMONTE



“Summonte, il luogo che nell’antichità fu scelto dai Normanni come insediamento per l’ottimale posizione che offriva una straordinaria veduta del vasto territorio circostante, oggi è Summonte, il borgo caratterizzato dalla spettacolare Torre Angioina da dove è possibile apprezzare la vasta veduta del Parco Regionale del Partenio e del circondario ed è anche un punto di vista unico del Santuario di Montevergine ed addirittura del Golfo di Napoli. Un luogo in cui è possibile apprezzare come la natura e l’evoluzione tecnologica si sono sviluppate in armonia, senza stravolgimenti, nell’ottica della valorizzazione delle risorse naturalistiche e della conservazione delle preziose antiche vestigia.”

Area Geografica Interessata



1:140.000





“Vi accoglierà una comunità che affonda le sue radici nell’agricoltura, nella zootecnia e nell’artigianato e che sta ampliando il proprio modello di business, credendo ed investendo in forme di turismo sostenibile, all’insegna della promozione, della tradizione, della storia, della cultura, dell’enogastronomia e dell’incontaminato ambiente. Diventare membro dei Borghi più belli d’Italia rappresenta certamente un’ottima opportunità, ma è per noi soprattutto una notevole responsabilità nel proseguire questo percorso dicotomico di sviluppo e conservazione, di progresso e valorizzazione di risorse naturali.

Arrivare a Summonte, nel verde Partenio, a 750 m.s.l.m., significa non solo scoprire le suggestioni del centro storico e del percorso ambientale, ma anche dissetarsi direttamente alle fonti d’acqua sorgiva purissima, percorrere incantevoli sentieri di trekking, rigenerarsi stando in caratteristici rifugi montani, vivere spensierate serate lasciandosi trasportare dal folklore e dalle sonorità durante i festival musicali e le sagre tradizionali, assaporare prodotti locali.

Rappresentare un territorio come il Partenio, a pochi passi da Napoli, dalla Reggia di Caserta (con cui è stato definito un importante Protocollo d’Intesa) e dalle Costiere Sorrentina e Amalfitana, significa anche assumersi la responsabilità di un progetto di sviluppo complessivo, che passa per la difesa dell’habitat, per la sua valorizzazione, per il rispetto di chi ci abita, proponendo azioni di rilancio socio-economico fondate su ambiente, cultura e turismo: vere leve per la crescita.

E’ un passo importante rappresentare questa parte meno conosciuta del Sud nell’ambito della rete dei Borghi più belli, e questo riconoscimento è anche una garanzia per coloro che verranno a trovarci. Ci impegneremo ancor di più per offrirvi la migliore accoglienza possibile e farvi apprezzare le nostre ricchezze: arte, cultura e paesaggio.” (Pasquale Giuditta, Sindaco di Summonte)

Summonte, in provincia di Avellino, rientra nel Parco del Regionale e nella Comunità Montana del Partenio e dista 8 Km dal capoluogo di provincia. Come suggerisce il nome Summonte (sub monte = sotto il monte), il Comune Irpino si trova in posizione panoramica al cospetto del Monte Vallatrone (1.511 metri) ed alle pendici del Partenio. Ubicata sul versante nord-orientale di Montevergine, nella conca avellinese, completamente circondata da montagne ricche di vegetazione e sorgenti, dal punto di vista orografico il territorio ha una zona di altura che dall’abitato sale verso la montagna, con ampie faggete, un pianoro e profili rupestri ricchi di vegetazione. Poi c’è un’area prevalentemente collinare che degrada verso la Valle avellinese. Esistono alcune attività agricole di tradizione, come quelle legate alla produzione delle nocciole,



impiegate nell'industria dolciaria e nelle castagne. Sviluppata è soprattutto la produzione di torroni e cioccolata. Un carattere tradizionale poi mantiene la pastorizia con i suoi prodotti tipici. Summonte, si caratterizza anche per la notevole produzione di prodotti tipici. Per i salumi abbiamo le sopressate di maiale e di cinghiale; per i liquori famosi sono quelli di castagne e di erbe ma anche il nocino e il fragolino. Altri prodotti ricercati sono al marmellata di castagne, il miele, i funghi e il tartufo nero. Accanto ai numerosi edifici religiosi, va segnalata la Torre Medioevale, che fu edificata dagli Angioini sui ruderi di un castello normanno/svevo che sorgeva al centro di un borgo fortificato con funzione di presidio territoriale. L'Area Parco, di cui Summonte fa parte, è caratterizzata da numerosi sentieri, che partendo dai centri urbani, si sviluppano tra i boschi di castagno e faggio e conducono a luoghi dalla valenza naturalistica rilevante. L'aria buona, il verde, le sorgenti, la tranquillità, il panorama, sono tutti elementi che hanno favorito l'insorgenza di attività ricettive legate al turismo.

(fonti: www.comune.summonte.av.it; www.parcopartenio.it; www.irpiniainfo.it)



(immagine: www.parcopartenio.it)

STORIA

La dimostrazione che il territorio di Summonte fosse abitato sin da tempi remoti è fornita dal ritrovamento di alcune tombe di epoca preromana, probabilmente osche. Le origini di Summonte sembrano risalire alla prima metà del V secolo d. C., quando le popolazioni dell'antica Nola, Abella ed Abellinum si insediarono nel territorio avellinese per sfuggire alle incursioni vandaliche.

La grangia di S.Maria del Preposito (o S. Maria "ad Submonte" come viene definita in un documento dell'abbazia beneventana di San Modesto) è l'elemento di maggiore rilevanza del territorio di Summonte. La sua attestazione più antica risale al X secolo. Ceduta in permuta all'abbazia di Montevergine intorno al 1174 diviene, a partire dal 1229, il nucleo di aggregazione del nuovo casale verginiano di Fontanelle.

Sono strutture monastiche come questa a promuovere la progressiva trasformazione del paesaggio agrario in un razionale sistema produttivo. Si diffondono in questa zona le colture del castagno (largamente prevalenti), della vite, dell'ulivo e del nocciolo, insieme a coltivazioni particolari come quelle del lino e soprattutto del gelso (attestato intorno al 1037 nel territorio di Summonte costituisce la prima testimonianza del genere in Italia meridionale). Le fondazioni ecclesiastiche favoriscono, inoltre, l'accentramento abitativo.

In tale contesto si inserisce la penetrazione normanna verso la fine dell'XI secolo con fini di controllo strategico del territorio. Nel caso di Summonte sembra questa la ragione della scelta localizzativa del castello (documentato per la prima volta nel 1094) e della fortificazione del casale. Quest'ultimo potrebbe essere stato, prima di questa fase non il più significativo della zona, dal punto di vista demografico.

Del resto ancora nel 1159 la platea è esterna al castrum e gli abitanti del nucleo fortificato hanno limitati diritti di pascolo e di legnatico. Anche i travagliati rapporti tra feudatari di Summonte e la comunità sottoposta all'abbazia di Montevergine, testimoniano la rilevanza della funzione di controllo militare rispetto a quella produttiva. All'interno del borgo esistevano due chiese. La più importante era dedicata a San Nicola (culto generalmente diffuso intorno all'XI secolo), l'altra di pertinenza del castello era dedicata a San Vito. Non si hanno che limitatissime notizie circa gli officia connotanti l'insediamento castrense.

Se ne può concludere, pertanto, che Summonte sia stato fino agli albori della modernità essenzialmente un presidio militare. L'elemento superstite di tale sistema di fortificazioni è la torre cilindrica a base tronco-conica (fine sec. XIII-inizi sec, XIV). Nonostante le analogie formali con il

castello di Termoli, l'analisi stratigrafica ha riferito la fondazione del castrum all'epoca di Ruggero II. Ulteriori indagini, esaurite nello scorso anno, oltre a confermarne l'attribuzione al periodo normanno, hanno mostrato che questa ben definita architettura era stata sovrapposta ad una precedente fortificazione di XI secolo, formata da una torre e da un recinto di pali lignei, senza alcuna connessione strutturale con le parti preesistenti.

La tipologia, che a prima vista potrebbe essere assimilata ai palazzi fortificati medievali rintracciabili in Sicilia, in cui l'esperienza normanna si incrocia con quella islamica con interessanti risultati (si veda l'esempio di Adernò), ad una più attenta valutazione rivela piuttosto le caratteristiche dei presidi militari semplici di derivazione tardo antica utilizzati diffusamente dai bizantini. E', dunque anche questa una munitio o meglio ancora un balium militum più che una residenza feudale e rappresenta l'antecedente del fortilizio termolese. Con tale termine (balium, ballium, baglio), forse derivato da un termine inglese associato a motta e attestato in varie regioni del Mezzogiorno, si può intendere un recinto di forma quadrata, rettangolare o trapezoidale formato da mura di non grande altezza, fabbricate in pietra sbazzata (in qualche caso anche pietra conca) e malta, rafforzate agli angoli da piccole torri a sezione circolare o quadrata. All'interno di questo recinto si trovava un'ampia corte circondata da pochi ambienti di ridotta profondità (ad eccezione del lato opposto alla porta di ingresso dove si trovava il volume di maggiore dimensione) accostati alle difese perimetrali. Le superfici incluse dalla recinzione variano da circa 1200 a 2400 metri quadrati.

Di un Balium militum si trova testimonianza in Montefusco (AV) e una chiesa ne ricorda ancora la presenza (S.Giovanni del Vaglio). Il fatto che a Summonte questa particolare struttura architettonica si sovrapponga a quella antecedente, cancellandola totalmente, sottrae la sua fase costitutiva a quello schema processuale evolutivo e integrativo ben delineato da Aldo A. Settia (14) e ne dimostra il valore di vero e proprio modello militare collegato a schemi strategici precisi e a pratiche di guerra codificate.

Le vicende che hanno interessato Summonte tra XI e XIII secolo consentono di spiegare il succedersi delle diverse strutturazioni difensive. L'incastellamento del centro abitato è attestato per la prima volta nel 1094, ma è probabile, alla luce dei dati ricavati dallo scavo, che si tratti di un borgo murato con una torre posta al centro dell'aggregato di case, nella parte più alta del luogo. Il castrum Submontis faceva parte della contea di Avellino, tenuta da Ruggero de Aquila, ed era stato assegnato in suffeudo a Raone di Fraineta. Costituiva uno dei punti avanzati della difesa della

valle avellinese e controllava i percorsi che, provenienti dalla valle Caudina e da Benevento, erano diretti verso Avellino e verso Salerno.

Nel 1134 fu preso e distrutto da Ruggero II che dopo averlo ricostruito nelle forme del balium lo fece amministrare da Raone Malerba. Sembra evidente, in questo caso, la connessione tra la funzione territoriale e il modello di presidio militare. Quando nella prima metà del 1300 Summonte passò alla famiglia della Leonessa, il fortilizio, ritenuto poco affidabile, fu trasformato in una torre d'avvistamento di confine e ne fu alterata sia la distribuzione interna, sia la configurazione d'insieme. Il modello del balium, infatti, pur se adattato alla morfologia dei luoghi, arricchito di ulteriori elementi e applicato anche a costruzioni di notevole dimensione, manteneva una rigidità di impianto e una vulnerabilità denotative della lentissima evoluzione delle tecniche difensive in ambito svevo (fonti: www.comune.summonte.av.it; www.parcopartenio.it).

DA VISITARE

Il Centro Storico



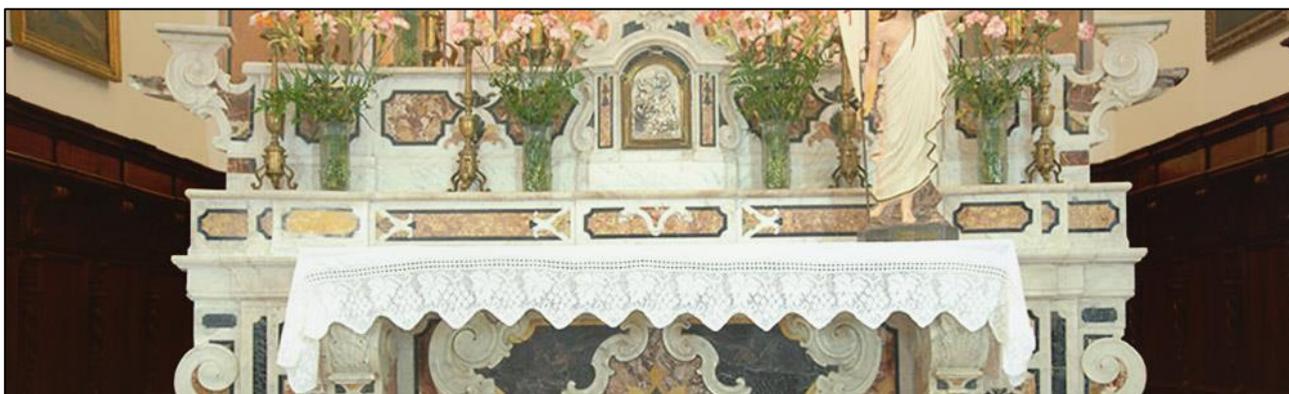
Il centro storico di Summonte si sviluppa lungo tre direttrici viarie: via Borgonuovo che è la via principale e attraversa il centro urbano, connotando un sistema abitativo suddiviso in due fronti, da quest'ultima si innestano, da un lato, via Varra che risale la collina verso il fronte montano e dall'altro, via Arco San Nicola che riallacciandosi con via Castello, ove si sviluppa il borgo antico, creano un sistema avvolgente intorno al poggio su cui si erge la torre angioina. Il centro storico presenta degli archi pittoreschi archi, delle stradine lastricate e a gradoni, muri in pietra, mostra le fontane, gli edifici signorili ed il maestoso tiglio secolare, che domina la piazza centrale.

Il Borgo medioevale, caratterizzato dalla maestosa torre angioina, in questi ultimi anni è stato oggetto di numerosi interventi di ripristino e di riqualificazione funzionale con un difficile lavoro di restauro ricompositivo accompagnato da indagini archeologiche e ricerche storico-documentarie, volte a ricostituire l'apparecchiatura dell'antico complesso castellare pervenendo ad un recupero integrale dell'architettura storica (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).



(immagine: www.parcopartenio.it)

La Chiesa di San Nicola di Bari



Probabilmente costruita sulle spoglie di una preesistente chiesa, l'attuale impianto risale al XVII sec. ed è frutto dell'intervento barocco. La facciata principale, che dà su via Borgonuovo, è a due ordini scanditi orizzontalmente da una trabeazione aggettante. Il primo ordine è suddiviso in tre campate da due lesene ioniche; in quella mediana, più ampia, vi è un portale inquadrato da lesene con capitelli compositi e sormontato da un timpano semicircolare spezzato (in cui è inserito uno stemma in pietra calcarea intarsiata) che accoglie il notevole portone in legno (XVIII secolo) in

parte rivestito da lamina di rame mentre in quelle laterali si aprono due finestroni semicirculari. L'Ordine superiore, costituito da una sola campata centrale, racchiude due finestroni ornati da lesene ai lati e sormontati da cornici semicirculari, in posizione sfalsata rispetto al portale inferiore. A raccordare gli ordini concorrono ai lati due graziose volute a forma sinusoidale che nascondono il tetto spiovente delle navate laterali. Il tutto si conclude con un timpano triangolare classico con al centro un occhio.



L'interno è a tre navate, di cui quella centrale più alta, scandite da pilastri ornati da paraste e capitelli ionici ed archi a tutto sesto. Oltre l'ampio transetto si apre la parte absidale terminale con il coro centrale, che accoglie l'altare maggiore, e le adiacenti cappelle che concludono le navate laterali. L'altare maggiore risalente al 1717 (datazione riportata sotto il braccio di una torcia marmorea, dedicato alla SS. Annunziata, è di estrema eleganza e raffinatezza; in marmi policromi nei colori giallo di Siena, rosso antico e verde serpentina e finemente decorato con gioco di intarsi e sculture, è racchiuso agli stipiti da due volute. Il paliotto si eleva su tre gradini ed è decorato con graziose volute fogliate ai lati con al centro cornice mistilinea che racchiude una croce fitomorfa. La mensa è sormontata da un dossale a due gradini sobriamente intarsiati con all'estremità due volute reggicandelabro. Il ciborio è decorato da volute fogliate e porticina in argento. Il baldacchino che sormonta l'altare è costituito da due colonne marmoree in stile composito che sorreggono un timpano semicircular spezzato raffigurante l'occhio di Dio, con al centro, racchiuso in una cornice marmorea con volute e cartocci e due cherubini in alto, una copia del dipinto della SS. Annunziata apposto di recente in sostituzione dell'originale dipinto su tavola della prima metà del XV secolo, restaurato e di prossima ricollocazione.

A completare l'impianto architettonico due grandi angeli in cartapesta del 1700 che reggono ciascuno un candelabro. L'altare è racchiuso da una splendida balaustra marmorea riccamente decorata con tarsie di marmi policromi e pietre dure. Ai lati della composizione due statue in legno d'ulivo (XVII secolo) raffiguranti l'una S. Pietro che regge nella mano sinistra un libro e nella destra le chiavi e l'altra S. Paolo che nella mano destra tiene una spada (mancante) e nella sinistra un

libro. Dietro l'altare maggiore e lungo le pareti absidali perimetrali si sviluppa il coro ligneo settecentesco con i seggi scanditi da colonne tortili finemente scolpite. Nella parte superiore vi è a destra il quadro del Sacro Cuore (olio su tela del 1937) di Egidio Ducillo, al centro il quadro dell'Immacolata (olio su tela del 1700) di Michele Ricciardi e a sinistra il quadro della Deposizione (olio su lamina di rame del 1882) di M. Lenzi. Ai lati del transetto due altari marmorei di pregevole fattura del XVII secolo, sormontati da macchine d'altare in legno scolpito, dalla scenografica e spettacolare composizione architettonica. Simili nella manifattura, gli altari sono in marmi policromi nei colori giallo, rosso antico, verde serpentina e rosso mazzato bianco e finemente decorato con gioco di intarsi e sculture. I paliotti centrali si elevano su due gradini e sono decorati con graziose volute fogliate ai lati con al centro cornice mistilinea che racchiude una croce fitomorfa. Le mense sono a due gradi sobriamente intarsiati. I cibori decorati da volute a festoni. Ai capialtari graziosi cherubini.

Differenti nell'architettura le macchine d'altare. Quella sovrastante l'altare dedicato alla Madonna del Rosario (lato sx) è costituita da due colonne corinzie che sorreggono una trabeazione con cornice aggettante sormontata da un dipinto raffigurante il Padre Eterno. Al centro della composizione, incorniciato dai dipinti su tavola raffiguranti i 15 misteri, il dipinto di Antonio Fusco raffigurante la Madonna con i Santi Domenicani, olio su tavola datato 1579. Quella sovrastante l'altare dedicato alla Madonna di Costantinopoli ha una lavorazione più sobria delle due colonne ai lati e termina con una cimasa ad arco spezzato con semilunette dipinte e raffiguranti a sinistra l'Angelo e a destra la Madonna; al centro il dipinto olio su tela della prima metà del XVII secolo ad opera del famoso pittore fiorentino Giovanni Balducci, raffigurante la Madonna con il Bambino, S. Carlo Borromeo e S. Nicola di Bari. Come riferito dai restauratori dell'opera è il primo ritratto di Carlo Borromeo da santo.

Nelle cappelle laterali dell'altare maggiore si trovano:

- a sx altare dedicato alla Madonna Addolorata con Gesù morto con le rispettive statue databili al 1700 ;
- a dx altare moderno dedicato a S. Nicola di Bari, patrono della Parrocchia, su cui poggia il busto in argento del Santo datato 1795; ai lati la predella di pala d'altare " La Maestà" (olio su tavola medievale) autore ignoto e il maestoso dipinto olio su tela datato 1737 raffigurante "L'Assunzione e Santi" dell'autore Eugenio Vegliante. Nelle navate laterali vi sono latr sei altari marmorei ognuno sormontato da un'edicola in stucco, costituita da lesene e capitelli di ordine composito

che sorreggono un arco semicircolare spezzato, che incornicia le statue o i dipinti dei santi venerati quali:

Navata dx:

- la Madonna del Carmelo (nella nicchia la statua della venerata in legno di ulivo, tronco pieno, del 1600 con il bambino in braccio anch'esso in legno di ulivo ma del 1400);
- S. Colomba di Sens v. e m., del IV secolo, con le reliquie donate dalla S. Sede nel 1600 (nella nicchia la statua);
- la Madonna del Buon Consiglio (al centro il dipinto olio su tela del 1700 raffigurante la venerata con S. Biagio e S. Antonio Abate, di autore ignoto).

Navata sx:

- altare dedicato a S. Antonio di Padova (nella nicchia la statua del 1800);
- altare dedicato a S. Rocco (nella nicchia la statua del 1800);
- altare dedicato a S. Lucia (nella nicchia la statua del 1600).

(fonte e immagini www.comune.summonte.av.it)



Il Campanile e la Congrega del SS. Rosario

In adiacenza alla chiesa di San Nicola vi sono la Congrega del SS. Rosario ed il campanile; la massa di quest'ultimo emerge ed incombe con notevole strapiombo sull'organismo, con il pregio degli stipiti in pietra delle finestre ai due ordini emergenti, dei cornicioni lapidei e delle molte campane.

Il campanile, a pianta pressoché quadrata, la cella del primo ordine è incorporata nei volumi edilizi e funge da passaggio tra la chiesa piccola e gli ambienti di sacrestia della chiesa grande; gli altri due ordini sono divisi da una cornice aggettante in pietra e caratterizzati dalla presenza su quattro lati, di snelle aperture ad arco ornate da stipiti e capitelli in pietra. Al piano ipogeo la cella campanaria si congiunge con la cripta della chiesa piccola.



La Congrega del SS. Rosario, risalente al 1600, è caratterizzata dalla presenza di un coro ligneo intagliato dell'epoca con sedili e spalliere di pregevole fattura arricchiti da motivi classici e naturalistici. La ricca e scenografica sede del Priore, dell'autore Raffaele Di Nardo, è datata 1866. Sullo sfondo l'altare in marmi policromi dedicato alla Madonna del Rosario con sovrastante nicchia contenente la statua della Madonna con bambino in braccio del XVII secolo. Ai lati dell'altare due tele ovali del 1700 raffiguranti Gesù tra i dottori nel Tempio e la Crocifissione.

Sui lati lunghi sei tele del 1800 raffiguranti la nascita di Gesù, la presentazione al tempio, l'orto degli ulivi, la flagellazione, la derisione e Veronica che asciuga il volto a Gesù. Una lastra in pietra, datata 1681, chiude il vuoto della scala che conduce alla sottostante cripta, coperta a volta, dalle stesse dimensioni dell'aula sovrastante e comunicante con la cella campanaria. Oltre alla chiesa di San Nicola di Bari, ubicata in via Varra vi è la chiesetta di Sant'Andrea, risalente al 1559. Molto semplice è il suo interno con un unico altare centrale ed un ampio arco a tutto sesto con degli affreschi raffiguranti scene di vita del Santo Martire Vito. La facciata è priva di decorazioni e presenta il classico coronamento a timpano con occhio centrale ovale (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).

Oltre a queste che sono le emergenze storiche di maggior importanza, il **centro storico** di Summonte è caratterizzato dalla presenza di elementi di pregio e rilevanza architettonica di vario genere. Degni di nota, infatti, risultano essere i palazzi di chiaro impianto cinquecentesco, con corte interna e ingresso monumentale come palazzo Pepere e palazzo Brosca in via Varra, palazzo Montella e palazzo De Cristofaro in via Borgonuovo, cui si sono sovrapposti poi interventi di chiaro

stampo settecentesco. Sempre degno di nota risulta essere l'Arco di San Nicola, dedicato al Santo patrono, di origine medioevale era una delle porte che permettevano l'accesso alle strutture fortificate del borgo antico. Le diverse trasformazioni e le stratificazioni storiche hanno mutato l'aspetto originario della porta che inglobata nelle cortine murarie delle abitazioni sviluppatesi nel corso dei secoli, ha acquisito la connotazione attuale, caratterizzata da un semplice arco a tutto sesto su piedritti in conci di pietra locale. Sulla sommità dell'arco inscritta da due semplici lesene, si apre un edicola anch'essa ad arco al cui interno è raffigurata l'immagine di San Nicola di Bari (fonte www.comune.summonte.av.it).



(immagini <http://www.irpinia.info>)

AREA - COMPLESSO CASTELLARE



In un documento della seconda metà dell'VIII secolo viene annoverata l'esistenza di un imponente fortilizio chiamato "Castrum Submonti s". Il "Castrum Submonti s", costituiva uno dei punti

difensivi più strategici della Valle Avellinese, infatti , grazie alla sua posizione era possibile controllare gli accessi naturali che dalla Valle Caudina e da Benevento, dirigevano verso Avellino e verso Salerno. I Longobardi, occupato il castello, potenziarono la fortificazione di Summonte ampliandola e rafforzandola mediante la costruzione di una torre che, diversamente da tutte le altre torri edificate nel Beneventano, ebbe base circolare e non quadrata. Nel 1138, durante la lunga guerra contro il Conte Rainulfo di Avellino, le truppe di Ruggiero II “il Normanno”, espugnarono il Castello. Quando, sul finire dell’XI secolo d. C., Summonte fu concessa in feudo a Raone Malerba, un nobile di famiglia franca al seguito dei Normanni, il fortilizio venne ulteriormente ampliato con la costruzione di abitazioni per i servi e per i soldati e di una piccola Chiesa. Veniva a delinearsi così un borgo interamente murato, con ingresso principale dall’attuale arco San Nicola. Nella seconda metà del XIII secolo, il Castello assunse il suo assetto definitivo e l’annessa Torre venne ristrutturata nella forma tipica delle altre torri di epoca Angioina. Il feudo rimase sotto il dominio dei Malerba per oltre due secoli fino alla morte dell’ultima discendente, Francesca Malerba, priva di eredi diretti. Nel 1340, il Feudo e il Castello furono concessi alla Famiglia della Leonessa e, in seguito, ai Caracciolo. Ad oggi, purtroppo, dell’originario complesso fortificato, che dominava l’abitato di Summonte, restano solo la Torre Angioina ed alcuni tratti delle antiche cinte murarie. Dagli studi storico-archeologici del sito è stato possibile ricostruire la struttura originaria del Castello di Summonte.



Il Castello era circondato da una prima fila di mura perimetrali con quattro capisaldi, che suddividevano le mura in altrettanti tratti, ciascuno lungo una cinquantina di metri. A valle, oltre la suddetta cinta di mura, in corrispondenza del caposaldo a sud-est della Torre, vi erano delle formazioni murarie a semicerchio. Questa seconda cinta di mura rendeva molto difficile l'accesso agli eventuali aggressori e l'assalto alle difese fisse del Castello, anche per la condizione naturale del terreno, che si elevava letteralmente a picco. Al centro dell'imponente struttura difensiva originaria si ergeva la maestosa "Torre Angioina", alta circa 16 metri, dalla cui sommità era possibile sorvegliare l'intera zona. La Torre era accessibile attraverso un unico varco, sopraelevato rispetto al piano di campagna. Angusti e tortuosi corridoi sotterranei gli assediati permettevano di comunicare in condizioni di sicurezza. La Torre era suddivisa su due piani con solai di legno, comunicanti tra loro attraverso scalini ricavati dallo spessore del muro perimetrale. È possibile che al di sotto di essa, nella parte interrata, vi fosse un passaggio sotterraneo (una sorta di cunicolo la collegava agli accennati corridoi). Durante la Signoria di Roberto Malerba, nel Maniero di Summonte, venne rinchiuso – per ordine di Federico II - il Cavaliere lombardo Obertino da Mondello, prigioniero nella battaglia di Cortenuova (22 novembre 1237). Inoltre - nel 1440, sotto il Feudatario Ottino Caracciolo - il Castello ospitò Renato d'Angiò, durante la sua sfortunata guerra contro Alfonso d'Aragona. In epoca recente, grazie ad un intervento di restauro, l'assetto murario della Torre Angioina è stato ripristinato. I solai originari, forse cinque, avevano travi e tavolato in legno di castagno. Il volume di base della Torre Angioina, modellato a tronco di cono, era di sezione ellittica: ciò, probabilmente, perché la costruzione aveva dovuto includere le strutture murarie di un Masti o preesistente. La ricomposizione della Torre è avvenuta studiando con cura tutti i particolari e riproponendo i medesimi materiali e le tecniche costruttive dell'epoca. Tutte le aperture sono state riconfigurate usando le stesse modalità di taglio della pietra e composizione degli archivolti. Lo scavo archeologico, che ha interessato l'area del Castello di Summonte, ha consentito di riportare alla luce varie sale del Maniero, collocate a ridosso del possente circuito murario, avente forma trapezoidale e munito di torri cilindriche d'angolo. In parti colare, si è provveduto a recuperare ed a completare due di tali sale, riproponendo l'apparecchiatura di conci di pietra sbazzati relativamente sia alle loro superfici esterne che alle superfici interne. Le due sale, dapprima adiacenti, oggi sono state integrate tra loro e collegate mediante un grande varco ad arco in pietra, ricavando un unico grande ambiente a pianta rettangolare grande circa 78 metri quadri. Le strutture orizzontali di copertura sono ordite con travi di legno lamellare e tavolato con

soprastante copertura a volta. All'interno, è possibile ammirare un camino in pietra con cappa a tronco di piramide, una serie di arredi e bacheche con reperti archeologici. Il pavimento è in legno, come pure gli infissi in massello lucidato a cera. Attualmente tali sale vengono utilizzate per lo svolgimento di conferenze e di manifestazioni di vario genere, e costituiscono la sede del "Museo Civico" di Summonte (fonte e immagini: www.parcopartenio.it).



Torre Angioina



(immagine www.parcopartenio.it)

E' costruita interamente in conci di pietra calcarea sbozzati e malta di allettamento a base di calce, sabbia mista a lapillo e pietra macinata. In origine il paramento esterno doveva essere interamente intonacato. I solai dovevano essere forse cinque ed avevano travi e tavolato in legno di castagno. Il volume di base della torre angioina, modellato a tronco di cono, non era di sezione circolare bensì ellittica, forse perché la costruzione aveva dovuto includere le strutture murarie di un mastio preesistente, supportato da uno sperone alto e massiccio sul lato nord-ovest.

La ricomposizione della torre è stata effettuata studiando attentamente tutti i particolari costruttivi e riproponendo i materiali e le tecniche costruttive preesistenti, sia come mezzo di rimodellamento degli aspetti architettonici sia come mezzo di consolidamento della fabbrica.

La torre è caratterizzata da cinque piani, così suddivisi:

- Piano terra

E' in realtà una cisterna sottostante il primo vero livello della torre, essa risale al XIII-XIV secolo ed era utilizzata per la raccolta dell'acqua piovana.

- Piano sopraelevato

Vano soprastante la cisterna e ad essa collegata mediante un pozzo, probabilmente tale ambiente era destinato alla conservazione delle vettovaglie. Oggi il piano è stato pavimentato con tavolato di legno di castagno, supportato con struttura metallica e dotato di una botola di cristallo, il piano ha un accesso indipendente rispetto agli altri piani della torre e vi si accede attraverso una scaletta laterale in ferro e legno.

- Piano primo

Vi si accede attraverso una scala esterna in muratura di conci di pietra sbozzata, semicircolare che si sviluppa lungo la parete esterna della torre, il piano è caratterizzato al suo interno da un pavimento in tavolato ligneo supportato da travi di legno lamellare posizionate sulle medesime riseghe delle strutture antiche, centralmente e presente una scala di legno lamellare con pedate lignee e balaustre di ferro, la scala si sviluppa per tutti i piani fino al terrazzo terminale. Lungo le pareti in conci di pietra calcarea sbozzata a vista sono presenti una serie di feritoie chiuse con infissi di legno, destinate essenzialmente all'illuminazione e all'aerazione dell'ambiente interno.

- Piano secondo

Il piano ha le stesse caratteristiche del primo, con la sola differenza che è un po' più ampio ed al posto delle feritoie per l'aerazione, presenta una sola apertura, una sorta di monofora ad arco policentrico, realizzata in scheggioni di pietra calcarea e chiusa da infisso di legno trattato a cera.

· Piano terzo

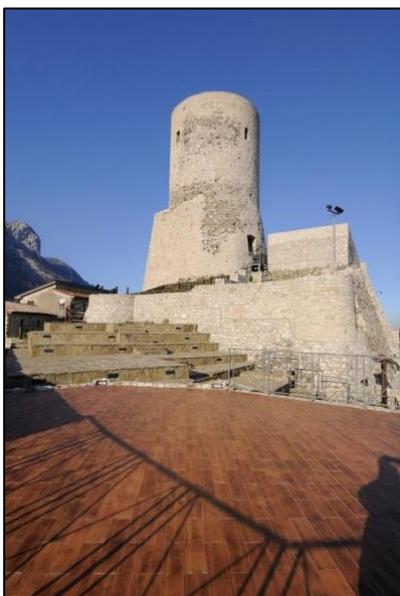
Il piano ha le stesse caratteristiche dei precedenti con la sola differenza che presenta sei monofore ad arco policentrico.

· Terrazza

Dalla terrazza è possibile godere di uno scenario panoramico eccezionale, ad essa vi si accede dalla scala tramite un lucernaio, in legno vetro e struttura metallica, il pavimento è rivestito con gres porcellanato ad effetto legno, antigelivo ed antiscivolo perimetralmente è presente un parapetto in apparecchiatura muraria di conci di pietra sbazzati e bauletto di coronamento in schegge di pietra (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).



L'anfiteatro



Tra gli spazi esterni al castello acquista inoltre particolare rilevanza, la superficie della cosiddetta "platea". Questa superficie, restata fino a poco tempo fa' in stato di abbandono è stata oggetto di recente di un'opera di riscoperta, di risanamento e di risistemazione sulla base dei reperti murari emersi mediante gli scavi archeologici. La sistemazione dell'area ha portato alla realizzazione di

una cavea, un teatro all'aperto che con una serie di gradinate sfrutta una acclività naturale senza modificare l'originaria morfologia del terreno. Le gradinate, che si alternano ad una serie di passaggi in pietra, si sviluppano concentricamente e finiscono intorno ad un piccolo palco in legno. In tale struttura durante tutto l'anno si tengono spettacoli teatrali, concerti di musica classica, presentazioni di opere letterarie, ...ecc. L'intera area è illuminata da segna-passi distribuiti tra le gradinate, l'area palcoscenico e dotata di una propria illuminazione con punti presa autonomi anche per grossi voltaggi (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).

Zona archeologica



Tutta l'area castellare è stata oggetto di interventi e riqualificazioni che hanno portato ha ricostituire parte dell'antica cinta muraria. La ripulitura dei versanti e la messa in luce dei resti di antiche costruzioni e dei piani di frequentazione originari hanno consentito la riscoperta dei terrazzamenti del vecchio insediamento dove, tra l'altro, si può godere di un'ampia vista panoramica sul centro urbano e sulla montagna.

Questi terrazzamenti sono stati ricostruiti mediante il restauro dell'antica cinta muraria ed effettuati nel pieno rispetto delle preesistenze, con tecniche costruttive e materiali coerenti con quelli originari. Partendo dall'assetto d'origine e nel rispetto delle sue linee di impostazione, si sono ricavati gli spazi necessari all'uso pubblico e al percorso turistico. Inoltre è stato creato un

impianto di illuminazione esterna artistico, adeguato alla particolarità del luogo con luci diversificate a seconda degli eventi, con centralina computerizzata programmabile secondo l'occasione (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).

Ex Chiesa di San Nicola



Dagli scavi archeologici è emersa la presenza di un'antica chiesetta addossata al lato nord del fortilizio. La chiesa, ad aula unica, è stata in funzione fino ad epoca contemporanea e fu demolita in parte dopo il 1930, in parte negli anni cinquanta per ampliare la sottostante sede stradale. Costruita nella zona settentrionale dell'area, all'esterno del castello, l'antica chiesa è ricordata dalla tradizione orale e documentata da una planimetria catastale del XX secolo. Quest'area, come ricordano gli abitanti delle case circostanti, è stata trasformata negli anni '50 dalla realizzazione di un piccolo spiazzo su Via Poggio Bellarosa e dal rifacimento del muro di contenimento su questa strada, che ha distrutto una parte del lato Nord e la facciata della chiesa. L'intervento che si è realizzato e che oggi rende il sito perfettamente praticabile, ha determinato la ricostruzione dei volumi originari della ex chiesa, ricavati essenzialmente dai dati catastali, e costituisce un contributo essenziale sia alla riproposizione dell'immagine medievale del sito, così come desunta dall'indagine archeologica, sia alla piena funzionalità delle strutture recuperate, ai fini di un loro utilizzo per manifestazioni artistiche e per attività turistiche in generale.

La struttura muraria sia relativamente al volume reintegrato, sia relativamente alla rampa e alla loggia aggiunte, è stata realizzata completamente in pietra calcarea locale. Non essendo possibile riproporre la facciata originaria, si è inserita la quarta parete, per la chiusura dello spazio interno, utilizzando un'alta invetriata in telaio ligneo irrigidito da due pilastri in muratura di conci di pietra calcarea, posti al centro a guisa di colonne.

Il corpo di fabbrica principale, che, come si è detto, riprende il perimetro originario della ex chiesa, comprende tre livelli di piano ed una copertura inclinata a doppia falda con armatura in capriate, travi di legno lamellare, tavolato e soprastante soletta, protetta da un manto di coppi artigianali.

Il piano seminterrato, è diviso in due ambienti, ognuno con ingresso indipendente, su Via Poggio Bella Rosa, uno è destinato ai locali per deposito servizi igienici ed eventuali attività produttive e si collega ad i piani superiori con una scala di servizio di ferro e legno, l'altro è destinato ai soli servizi igienici per i visitatori, il blocco servizi è dotato di servizi igienici per diversamente abili.

Il piano terra a cui si accede tramite la scala scoperta con terrazzamento ligneo, si presenta di forma rettangolare, con pareti interamente in pietra locale sbozzata solaio ligneo a travi in vista, l'ambiente è caratterizzato centralmente da un ampio arco in pietra e in fondo presenta la bella scala di legno lamellare che permette l'accesso al piano soprastante.

Il primo piano ha le stesse caratteristiche del piano terra, ma il suo interno è caratterizzato dalla presenza delle capriate lignee, in legno lamellare, dalle finestre monofore arcate sulle pareti laterali e dai finestroni in vetro e legno sulla parete frontale che si aprono allo scenario suggestivo del borgo antico e del castello (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).



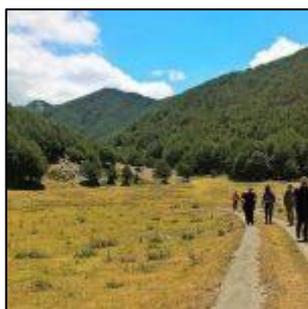
(immagine www.sguardisullirpinia.it)

ITINERARI NATURALISTICI



(immagine www.cmparteniovaldilauro.gov.it)

Il percorso ambientale "Summonte - Campo San Giovanni"



Il Comune di Summonte al fine di creare condizioni di sviluppo sostenibile del territorio, ha avviato da tempo unitamente al Parco Regionale del Partenio una serie di iniziative finalizzate alla valorizzazione e tutela del nostro territorio. In tale ottica si inserisce il "percorso ambientale Summonte – Campo San Giovanni" che consente di ammirare e apprezzare le bellezze naturali che connotano il territorio comunale. Lungo il percorso sono stati attuati interventi strategici finalizzati a far decollare il turismo del tempo libero e naturalistico; è stato, infatti, concepito come palestra naturale, per rendere particolarmente salutare e piacevole la pratica degli sports all'aria aperta a minimo impatto ambientale quali: attività fisica a corpo libero, ciclismo in mountain bike, equitazione, escursionismo, nordic walking. Il percorso ambientale si presenta come un lungo sentiero panoramico, organizzato ed attrezzato che si sviluppa per circa 6 km.



Toccano punti di notevole valore naturalistico e paesaggistico: parte dal centro Urupetra e si snoda lungo il Monte Partenio interessando le aree di Urupetra, Castellone e Becco dell'Aquila, per arrivare a Campo San Giovanni un bellissimo pianoro carsico, circondato da boschi di faggio e ricco

di orchidee selvatiche, dove non è difficile osservare cavalli al pascolo sorvolati da poiane a caccia, spesso infastidite dalle cornacchie grigie e dai corvi imperiali, o dove è possibile, se si è fortunati, osservare la volpe; l'ecoturista che intraprende una passeggiata lungo il percorso – nel silenzio dei boschi – è attratto solo dal fruscio del vento fra le foglie e dai versi degli uccelli.

Lungo il percorso ambientale si incontrano diverse aree pic-nic, attrezzate con panche, tavoli e punti fuoco; di notevole pregio ambientale sono le aree in località "Urupreta", che ha una superficie di 450 mq., dotata anche di attrezzature per il "fitness" all'aria aperta, quindi percorsi della salute (possibilità di fare jogging, tiro con l'arco, corsi di yoga...) e "Becco dell'Aquila" con una terrazza utilizzata per il "bird – watching" (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).

Centro visite Urupreta



Edificio di nuova costruzione, rifinito con l'utilizzo di pietra faccia a vista e legno. Si sviluppa su tre livelli e costituisce l'ingresso del percorso che, dal centro abitato di Summonte, conduce a Campo S.Giovanni. Il piano terra ha una superficie di circa 380 mq ed è dotato di depositi accessibili dall'esterno, di spogliatoi con docce e di un magazzino. Questa struttura dispone inoltre di uno spazio esterno antistante per il quale è concesso un uso esclusivo.

Il primo piano, è accessibile sia con una rampa di scale esterna sia mediante una scala interna con ascensore. Ha una superficie di 347 mq circa ed è dotato di servizi. Il secondo piano, di superficie di 235 mq circa, oltre ad essere servito sempre dalla medesima scala interna e dall'ascensore, ha accesso autonomo dal lato ovest tramite una scala esterna. La sala è interamente rivestita in legno, con copertura a capriate lignee di forte suggestione architettonica. Il piano è dotato, inoltre, di servizi (fonte e immagine www.comune.summonte.av.it).



E' una struttura costituita da dieci scuderie, pista di equitazione e paddock, su un'area estesa mq. 1.400. L'area è costruita su due livelli: nella parte alta prospiciente il percorso c'è la pista più grande per le esercitazioni della scuola di equitazione; la pista ha la classica forma ad 8, contenuta in un rettangolo di dim. 20x45 ed è opportunamente recintata, accanto alla pista ci sono le strutture a servizio della stessa, bagni, spogliatoi, docce, un punto ristoro e una zona di sosta aperta, con tavoli, panchine e giochi per i bambini. Al livello inferiore, quello che dalla strada non si vede, c'è la scuderia munita di paddock per i cavalli, in numero di otto, separati, ognuno con la propria mangiatoia; la zona è dotata anche di recinti dove i cavalli possono stare liberamente all'aperto e di una piccola pista circolare per i primi approcci dei bimbi sui cavalli (fonte e immagine www.comune.summonte.av.it).

Campus naturalistico

Il manufatto è localizzato in località Castellone. Il fabbricato, in fase di costruzione, si sviluppa per un piano fuori terra con un'altezza al colmo del tetto di circa 3,60m. Il fronte sud è quasi totalmente vetrato con una terrazza di camminamento per tutta la sua lunghezza; il fronte ovest è del tutto cieco tranne che per un lucernaio, il fronte est è per intero chiuso; il fronte nord presenta solo delle piccole finestre. Il complesso nel suo insieme è di circa 125 mq con locali interni di 90 mq ed esterni di circa 35 mq; c'è una stradina di collegamento alla strada principale con uno sviluppo di circa 100 ml per 3 m di ampiezza. Il fabbricato è in struttura in legno lamellare portante con tetto ventilato e pareti esterne a pannelli e strati sovrapposti ed infissi in legno. Gli infissi

formano nella facciata sud una parete vetrata, quasi nella sua interezza, che immagazzina naturalmente il calore prodotto dai raggi solari.



(fonte e immagini www.comune.summonte.av.it)

Rifugio Campo San Giovanni



Situato a ridosso di Campo S. Giovanni, è un caratteristico rifugio di montagna. Costruito in pietra e legno tipici del posto e realizzato su unico livello di circa 100 mq; il suo interno è costituito da cucina, servizi igienici e sala. Lo spazio antistante è organizzato come area attrezzata con panche, barbecue e giochi all'aperto (fonte e immagine www.comune.summonte.av.it).

Rifugio Forcetelle

Costruita in pietra e legno locale si incontra lungo il sentiero ambientale che da Summonte conduce a Campo S. Giovanni. Si sviluppa su un unico livello di circa 50 mq. ed è dotata, al suo interno, di cucina, servizi igienici e due ambienti. La struttura presenta un portico su due lati e lo

spazio antistante è organizzato come area attrezzata con panche, barbecue e giochi all'aperto (fonte e immagine www.comune.summonte.av.it).



Fattoria per la produzione lattiero - casearia



E' una struttura localizzata nella piana di Campo S. Giovanni per la produzione di ricotta, caciocavallo e altri formaggi tipici. Si sviluppa su due livelli con copertura in capriate lignee a vista. Il piano terra ha una superficie di circa 225 mq., ed è costituito da una sala ricevimento latte, camera del latte, cucina, sala per la salatura, servizi igienici e sala vendita con locale spogliatoio per gli addetti. Particolare rilievo è il portico di circa 100 mq. che si presenta come uno spazio di sosta coperto da cui poter fruire la bellezza del paesaggio e degustare i prodotti tipici. Il primo piano, di circa 130 mq., è costituito da una cucina, servizi igienici e zona notte con tre camere da letto. Lo spazio antistante è costituito da un recinto per gli animali ed un'area attrezzata per picnic (fonte e immagini www.comune.summonte.av.it).



PER INFORMAZIONI



Comune di Summonte

Via Borgonuovo 45, 83010 - Summonte (AV)

Tel 0825 691191 – Fax 0825 691828

Sito web: www.comune.summonte.av.it

Sentieri Mediterranei

Tel 0825 691191

Sito web: www.sentierimediterranei.it

COME ARRIVARE A SUMMONTE

A 8 Km da Avellino e dal casello di Avellino Ovest dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16), è servita dalla Strada Provinciale ex SS 374 di Summonte che collega la zona di Avellino con la Valle Caudina lambendo il parco regionale del Partenio.

Gal Partenio Consorzio

Sede legale: via Caprioli, 25 - 83030 Santa Paolina - Avellino (IT) C.F. 02567850645

Tel. +39.0825.964118 Fax +39.0825.964990 www.galpartenio.it info@galpartenio.it

